

CXCVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 13 APRILE 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	5084	FRANCESCONI	5079
Disegno di legge: «Riapertura dei termini di opzio- ne e modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18». (177) (Discussione e approvazione):		TUFANI	5079
ZUCCA	5084	PRESIDENTE	5079
GIANOGGIO, relatore	5086	MEDDE	5079
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	5087	ZUCCA	5081
(Votazione segreta)	5088	Sull'ordine del giorno:	
(Risultato della votazione)	5088	SERRA, Assessore al turismo, spettacolo e sport	5088
Legge regionale 11 novembre 1971 concernente: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale», rinviata dal Governo centrale. (Rinvio alla Commis- sione):		OCCHIONI	5090
ZUCCA	5078	PRESIDENTE	5091
Legge regionale 10 novembre 1971 concernente: Modifiche degli articoli 2 e 5 della legge regio- nale 19 luglio 1968, n. 35, concernente norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riappro- vazione):		SODDU	5091
SERRA, Assessore al turismo, spettacolo e sport	5089		
(Votazione segreta)	5090		
(Risultato della votazione)	5090		
Proposta di legge: «Integrazione dei minimi pensio- nistici a favore dei lavoratori autonomi». (165) (Discussione e rinvio alla Commissione):			
MELIS PIETRINO	5078		
SPINA	5078		
RAGGIO	5078		

*La seduta è aperta alle ore 10 e 20.**MEDDE, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.**Rinvio alla Commissione della legge regionale 11 novem-
bre 1971, concernente: «Modifiche ed integrazioni alla legge
regionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del fondo per
l'integrazione del trattamento di quiescenza e previdenza
del personale regionale», rinviata dal Governo centrale.**PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca la
discussione della legge regionale 11 novembre
1971: «Modifiche ed integrazioni alla legge re-
gionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del
fondo per l'integrazione del trattamento di
quiescenza e previdenza del personale regiona-
le», rinviata dal Governo centrale.**Per una pregiudiziale ha domandato di
parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.*

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, chiedo che la legge venga rinviata all'esame della Commissione per le opportune correzioni che bisogna apportare anche sotto il profilo finanziario.

PRESIDENTE. Su questa pregiudiziale possono parlare un oratore a favore e uno contro.

Ha domandato di parlare a favore l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la pregiudiziale. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e rinvio alla Commissione della proposta di legge: «Integrazione dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi». (165)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Integrazione dei minimi pensionistici a favore dei lavoratori autonomi», di iniziativa degli onorevoli Medda e più.

Per una pregiudiziale ha domandato di parlare l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Io ritengo, signor Presidente, che questa proposta di legge debba essere rinviata in Commissione, in quanto non mi risulta che la Commissione finanze abbia espresso il proprio parere.

PRESIDENTE. Sulla pregiudiziale, vorrei sentire i chiarimenti che mi può dare il Presidente della Commissione.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, la Commissione finanze era stata convocata per ieri sera, come da accordo unanime preso precedentemente, per l'esame del provvedimento. Si era stabilito che durante questa tornata si sa-

rebbe esaminato il provvedimento in modo da consentirne la discussione in assemblea, essendo stata la legge richiamata in aula, col parere della Commissione finanze. La proposta è stata esaminata in Commissione e, a richiesta dei colleghi di parte comunista, si è voluto sentire l'Assessore al bilancio Masia per alcune questioni che riguardavano gli stanziamenti e la copertura finanziaria. L'Assessore Masia dichiarava di essere disponibile per una riunione da tenersi ieri sera dopo la seduta del Consiglio.

Convocata la Commissione, alle 20 la riunione del Consiglio non era ancora terminata, quando, su richiesta del collega Raggio, si decideva di attendere la fine della seduta del Consiglio per iniziare i lavori della Commissione stessa. Al termine della seduta, son venuti in Commissione i colleghi di diverse parti politiche, ma non sono venuti i colleghi di parte comunista e di parte socialista.

La riunione della Commissione, essendo presenti commissari in numero legale, si è tenuta. La Commissione ha espresso il suo parere, all'unanimità dei presenti, determinando delle indicazioni che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Per una precisazione ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io, quando incidentalmente ho saputo che la Commissione stava per riunirsi, perchè nessuno mi aveva avvertito, ho fatto rilevare al collega Spina che era in corso la seduta del Consiglio e che non poteva tenersi la riunione della Commissione, punto e basta. Ho naturalmente aggiunto: se la Commissione vorrà riunirsi lo decideremo quando la seduta sarà terminata. Nessuno mi ha avvertito che la Commissione era stata convocata per la fine della seduta e quindi io non ho partecipato ai suoi lavori.

PRESIDENTE. Ancora per una precisazione, ha domandato di parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, io sono stato convocato per le ore 20 di ieri; alle ore 20 la riunione del Consiglio era in corso. Lei d'altronde, d'accordo con i Capigruppo, aveva stabilito che nessuna riunione di Commissione si sarebbe dovuta tenere durante la riunione del Consiglio.

PRESIDENTE. Possono darsi delle eccezioni anche a questa decisione.

FRANCESCONI (P.S.I.). Sì, ma le eccezioni stanno diventando una regola.

PRESIDENTE. Vorrei, però, che le eccezioni mi venissero sempre comunicate.

FRANCESCONI (P.S.I.). Sì, signor Presidente, il fatto è che io stamani soltanto ho saputo che la Commissione si era riunita ieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, manifestò la mia meraviglia per questa eccezione sollevata dai colleghi comunisti e dai colleghi socialisti. La Commissione era stata regolarmente convocata il giorno prima con avviso per le ore 20 di ieri. Era stata convocata su richiesta dei colleghi comunisti che volevano sentire l'Assessore Masia. E' ormai consuetudine che la Commissione finanze venga convocata addirittura sospendendo il Consiglio. Ieri sera alle 20, il collega Raggio è venuto in una sala di questo palazzo, dove eravamo già riuniti, per farci presente che essendo in corso una certa discussione — stava parlando il collega Marica — era opportuno non tenere la riunione della Commissione durante lo svolgimento dei lavori del Consiglio. Al collega Raggio, in quel momento è stato detto che ci saremmo riuniti immediatamente dopo la chiusura dei lavori del Consiglio.

Io ritengo, signor Presidente, che a questo punto occorra dimostrare che la Commissione non era legalmente costituita e non era nel numero legale, altrimenti chi praticamente non è intervenuto a quella riunione e non

si è fatto parte diligente, ha, a mio avviso, la responsabilità della sua assenza. Comunque, signor Presidente, prendiamo atto di questa eccezione sollevata dai colleghi comunisti.

Se dovesse essere accettata questa loro richiesta, d'ora innanzi si andrebbe avanti sempre a termini di Regolamento.

PRESIDENTE. Dispiace a questa Presidenza che vengano portati in aula problemi di questo genere, pur rendendosi conto però che, in effetti, qualche cosa non ha funzionato, se è vero, come è vero, che un Gruppo non ha partecipato alla riunione della Commissione. Io vorrei però cercare di sdrammatizzare un po' il problema cercando di ricordare quali erano state le decisioni della conferenza dei Capigruppo. La conferenza dei Capigruppo decise che alcuni progetti di legge che erano stati richiamati in aula sarebbero stati portati all'esame delle Commissioni, e che comunque se le Commissioni non avessero esitato all'aula le leggi richiamate, i progetti di legge sarebbero stati comunque portati in aula. Io ritengo che la Presidenza non possa esimersi, se vuole mantenere fede agli impegni presi dalla conferenza dei Capigruppo, di portare in aula il progetto di legge in questione, salvo poi lasciare al Consiglio il giudizio di merito per quanto riguarda la parte finanziaria. Quindi io pongo ugualmente in discussione il progetto di legge, nel testo del proponente, e dichiaro aperta la discussione generale.

Per quanto riguarda la parte finanziaria vuol dire che potranno essere presentati emendamenti in aula, probabilmente lo stesso emendamento della Commissione finanze, che a giudizio del Presidente è stata regolarmente convocata e regolarmente si è tenuta. Certi problemi, oltretutto, dovrebbero essere risolti nell'ambito della Commissione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, io prendo la parola per ringraziare il Presidente e i membri della quinta Commissione che han-

no partecipato alla seduta di ieri sera per aver condiviso le ragioni che hanno suggerito ai proponenti l'opportunità di presentare la proposta di legge in esame.

Ragioni giuridiche ed umane vogliono che siano eliminate certe manifeste ingiustizie e più specificamente certe disparità di trattamento pensionistico che lo Stato riserva, senza giustificato motivo, a determinate benemerite categorie di cittadini. Proprio gli ex lavoratori autonomi sono una delle tante categorie sociali vittime d'incomprensioni e quindi di ingiustizia da parte dell'autorità costituita. In Sardegna in particolar modo la lamentata ingiustizia si appalesa e si riflette in modo più profondo, date le condizioni economico-sociali degli ex lavoratori autonomi, costretti nella stragrande maggioranza a vivere quasi esclusivamente del modesto provento della pensione.

Gli aumenti derivanti dalla legge del 30 aprile 1969, articolo 19, sono stati neutralizzati, come tutti sappiamo, dagli errori della politica economica, per cui possiamo ben dire che i pensionati siano stati sempre sacrificati anziché agevolati come sarebbe stato dovere politico e morale fare. In proporzione quindi essi sono stati i maggiori sacrificati, sia per l'esiguità delle loro pensioni, sia soprattutto per la mancanza dell'assistenza medica generica e farmaceutica. Hanno, infatti, la gratuità solo delle visite specialistiche e ospedaliere. Allo stato attuale i minimi pensionistici tra lavoratori autonomi e lavoratori subordinati sono differenziati in misura notevole. I primi godono di una pensione di 19.700 lire mensili, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno superato i 65 anni d'età, mentre gli ex lavoratori subordinati percepiscono una pensione di 25.200 e 27.450 a seconda rispettivamente dell'età predetta. La proposta di legge in esame s'inquadra nell'ambito dello Statuto speciale della Sardegna, che, all'art. 5, stabilisce che la «Regione ha facoltà di adattare alle sue particolari esigenze le disposizioni delle leggi della Repubblica, emanando norme di integrazione e attuazione in materia di previdenza ed assistenza sociale» e vuole eliminare proprio la manifesta ingiustizia di cui si è di-

scorso. Avremmo preferito che la decorrenza della integrazione pensionistica avesse avuto luogo dal primo gennaio 1972, anziché dal primo di giugno, ma l'opportunità di uniformare la presente proposta di legge ad altre similari ci ha sconsigliato di insistere.

Non diciamo che l'accoglimento da parte del Consiglio del presente provvedimento soddisfi le esigenze della categoria: siamo però lieti di aver contribuito a rendere meno triste la situazione di chi ha sempre lavorato e sempre si è sacrificato. La legislazione sociale italiana sarà sempre incompleta fino a quando non attuerà il principio della liberazione dell'uomo dallo stato di bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo riprendere quanto ho detto poc'anzi. Mi sono lamentato unicamente per non essere stato personalmente invitato a partecipare alla riunione della Commissione.

PRESIDENTE. Quel problema è stato risolto.

FRANCESCONI (P.S.I.). Chiarissimo, però debbo precisare nuovamente perchè noi del partito socialista non siamo contrari alla legge e potrebbe, invece, apparire così, cioè potrebbe apparire agli occhi di qualcuno che noi del Gruppo socialista siamo contrari. Non siamo contrari! Però, signor Presidente, il 12 di questo mese abbiamo trovato in Consiglio la proposta di legge Maddalon e altri, che assegnava le pensioni ai coltivatori diretti eccetera. Mi sembra che questa proposta debba essere coordinata con quella in discussione. Si tratta di un problema per me squisitamente tecnico. E, proprio per questo, perché avvenga una coordinazione tra la 173 e la 165, chiedo che la seduta venga sospesa per mezz'ora, o per un'ora, in modo da permettere alla Commissione di coordinare i due progetti di legge.

PRESIDENTE. Su questa sospensiva possono parlare due consiglieri a favore e due contro. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io esprimo la mia opinione personale, su questa materia, come uomo che ha abbastanza vissuto la vita del Consiglio fino a certe esperienze. Secondo me il torto fondamentale ce l'ha la Commissione di merito per due motivi: primo, perchè trovandosi di fronte a due progetti che trattavano la stessa materia, uno più esteso l'altro meno esteso, ha l'obbligo dell'abbinamento, non la facoltà, ma l'obbligo dell'abbinamento. Seconda osservazione: nessuna Commissione si deve permettere di licenziare un provvedimento senza la copertura finanziaria, la quale non dev'essere trovata dalla Commissione finanze, ma deve essere indicata dalla Commissione di merito. Su questo problema c'è già una decisione assunta altre volte proprio su richiesta di un Presidente della Commissione finanze. La Commissione finanze ha l'obbligo non di cercare le coperture, ma di esprimere il parere sulle coperture indicate dalla Commissione di merito. Questa è la realtà delle cose. Quindi è responsabile della attuale situazione il Presidente della quinta Commissione, chiunque esso sia.

Sul merito della legge, io credo che essa sia perfettamente inutile come probabilmente sarà inutile l'altra legge che pure è stata approvata dal Consiglio regionale. Sappiamo tutti molto bene che c'è già l'annuncio del Governo che la pensione dei lavoratori autonomi, siano essi artigiani, commercianti, coltivatori diretti, sarà portata a una certa cifra. Io potrei esprimere un dissenso con un Governo di cui non ho fiducia. Però, che ci siano due partiti, il democristiano e il liberale, disposti ad accordare così poca fiducia al Governo che poi entrambi appoggiano nel Parlamento è semplicemente ridicolo, sul piano politico. E' semplicemente ridicolo che proprio due partiti che appoggiano il Governo nazionale, di fronte all'assemblea regionale dicano «è una buffonata ciò che dichiarano i nostri rappresentanti nazionali; il Presidente del

Consiglio è un buffone quando fa una promessa che poi non può mantenere e la fa di fronte alla nazione, di fronte ai teleschermi». Si dà la patente di buffone al Presidente del Consiglio dei Ministri, chiunque esso sia; e gliela danno proprio i partiti che lo appoggiano in Parlamento.

Ho già detto che la proposta di legge in esame non doveva essere manco portata in aula, in attesa del provvedimento nazionale, che non può essere approvato perchè il Parlamento non si riunisce: siamo in piena campagna elettorale. Un dubbio esiste per i lavoratori dipendenti, ma per quanto riguarda i lavoratori autonomi il provvedimento è già stato annunciato.

Disporre oggi l'aumento delle pensioni quando si sa molto bene che dal primo luglio decorrerà l'aumento deciso dal Governo è semplicemente fare della demagogia, non serve a niente, come tutte le demagogie, manco a quelli che la fanno.

Ecco perchè io lamento il fatto che le Commissioni, sia pure in periodo di emergenza, non svolgano con la massima serietà il lavoro secondo il Regolamento, evitando all'Assemblea di trovarsi nella attuale situazione di dover esaminare un progetto di legge, quando in Consiglio ne è stato presentato un altro di contenuto analogo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Nessuno, almeno da parte nostra, nemmeno quando eravamo alla opposizione, ha attribuito la qualifica di buffone al Presidente del Consiglio dei Ministri; sono espressioni che non sono a noi congeniali, mentre evidentemente sono tipiche di altri. Pertanto il nostro atteggiamento poteva solamente derivare dal dubbio che la legge nazionale potesse non scattare, come era stato promesso, dal primo luglio prossimo venturo, anche in dipendenza del fatto che solo per altri problemi si è già notato un concreto intervento governativo. Noi comunque crediamo che il governo nazionale farà questa legge, perchè l'adeguare i minimi pensionistici di queste ca-

tegorie che sono oggi con sole 19 mila lire di pensione al mese, adeguarli a quel minimo, che certo non è enorme, delle 24 o delle 26 mila lire è il meno che una classe politica responsabile possa fare.

Devo ora richiamare alla attenzione dei colleghi un fatto che io ritengo molto grave e che è accaduto in questi giorni; normalmente i rapporti tra i gruppi sono stati regolati finora da un certo *fair play*, un *fair play* al quale fino ad oggi tutti quanti c'eravamo attenuti e che invece è venuto meno in questa occasione.

Le osservazioni sulla inutilità di questa proposta di legge numero 165, il collega Zucca doveva, pertanto, farle presenti nella riunione dei Capigruppo alla quale egli pure ha partecipato; in quella riunione invece si stabilì, senza che nessuno dissentisse, che questo progetto di legge, pur essendo stato da noi richiamato, andasse all'esame della apposita Commissione e si discutesse in aula, nel caso di sua approvazione, o nel testo integrale o nel testo esitato dalla Commissione. La quinta Commissione ha preso in esame le due proposte di legge, la nostra e quella voluta dai comunisti; la nostra, lo dico perché se ne tenga conto, fu presentata per prima, quando nessuno, nemmeno a livello governativo, aveva pensato a fare una proposta di legge simile. Siamo stati quindi noi, è stato l'onorevole Medda e gli altri colleghi del Gruppo liberale che hanno posto avanti l'esigenza di questo problema. Possiamo essere contenti che anche a Roma sia stata recepita questa nostra idea.

RAGGIO (P.C.I.). E' una cosa diversa.

TUFANI (P.L.I.). A questo punto io devo denunciare anche la scorrettezza del Gruppo comunista; quando in quinta Commissione, pur avendo io richiesto sia ai colleghi comunisti e sia al Presidente l'abbinamento delle due proposte di legge in modo che ne uscisse una ed organica, mi fu fatto presente proprio dal Gruppo comunista che oggi sta intralciando l'iter del nostro progetto di legge, che era opportuno andare avanti con due provvedi-

menti distinti e che, comunque, la nostra proposta teneva conto di tutte le altre situazioni non completate nel loro progetto di legge dato che lo stesso parla solamente di pensione di vecchiaia e non anche di pensione di invalidità e si riferisce ai soli coltivatori diretti. Con questo accordo fu esaminata in Commissione, per prima, la proposta di legge presentata dal Gruppo comunista. Ora invece si fanno tutte queste eccezioni e si sollevano tante difficoltà. Queste furono le ragioni dell'esame separato dei due progetti di legge.

RAGGIO (P.C.I.). Ha fatto bene la Commissione a non unificarle.

TUFANI (P.L.I.). Anche noi riteniamo che le due proposte di legge possano coesistere, pur rendendosi necessaria qualche lieve modifica.

Come abbiamo annunciato ieri sera in Commissione finanze, presenteremo un emendamento che esclude dai benefici previsti dalla nostra proposta di legge i coltivatori diretti in pensione per vecchiaia in quanto usufruiranno delle provvidenze previste dall'altra legge già approvata. Rimarrà operante invece per i coltivatori diretti, in pensione per invalidità, che l'altro provvedimento escludeva.

Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, noi riteniamo che questo progetto di legge debba essere comunque discusso; se poi vi è stata una qualche cosa che non è filata secondo la rigida norma del nostro Regolamento, questo è dipeso, e non abbiamo difficoltà a riconoscerlo, anche dal fatto che, quando si discutono certe leggi in certi particolari momenti, si rischia di fare qualche cosa di molto affrettato; ma non possiamo nemmeno non ricordare che questo modo affrettato di operare è stato adottato anche in altre occasioni senza che nessun gruppo, per la verità, abbia sollevato la minima eccezione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Avete avventatamente accusato il nostro Gruppo di scorrettezza senza dare un minimo di dimostrazione. Il nostro

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

Gruppo ha fatto rilevare, i commissari comuni-
sti della Commissione finanze hanno fatto ri-
levare di non essere stati informati della con-
vocazione della riunione della Commissione,
ieri sera, a conclusione della seduta del Consi-
glio. Punto e basta. Non hanno attribuito que-
sto fatto a scorrettezza del Presidente della
Commissione. Quanto è avvenuto sarà da attri-
buire probabilmente ad una difficoltà tecnica
o a un disguido.

Il collega Tufani quando lancia queste ac-
cuse ha il dovere di provarle. Se no gli devo
dire che è un gran bugiardo.

PRESIDENTE. Cerchiamo di sdramma-
tizzare la situazione, perchè non mi pare sia
il caso di fare drammi. Prima di porre in vo-
tazione la sospensiva sollevata dal consiglie-
re Francesconi vorrei ricordare due cose: la
prima è che la Commissione quinta ha già
avuto la possibilità di esaminare i due progetti
di legge, ed effettivamente forse avrebbe fat-
to meglio a coordinarli, se questo era il de-
siderio dell'assemblea. Comunque non spetta
alla Presidenza di entrare nel merito. Voglio
ricordare che per la questione sospensiva oc-
corre, quando la discussione è già iniziata, che
sia sottoscritta almeno da cinque consiglieri,
quindi desidero conoscere se vi sono cinque
consiglieri che la appoggiano.

(I consiglieri della sinistra si levano in piedi)

La sospensiva è regolarmente presentata.

(Interruzione)

Vi è una proposta di sospensiva, sollevata
dal consigliere Francesconi, il quale ha chie-
sto di sospendere la discussione perchè il
progetto di legge venga rinviato alla Commis-
sione per un ulteriore esame. Questa sospen-
siva è regolare perchè appoggiata da cinque
consiglieri... *(interruzione)*.

Bisognerà allora che il consigliere Fran-
cesconi, onde consentire una valutazione da
parte dei colleghi, precisi meglio la proposta.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presiden-
te, se il collega Occhioni intende sapere il

perché della mia richiesta io confermo che il
progetto di legge venga rimandato in Commis-
sione, e che questa lo esamini subito, diciamo
entro un'ora. Se entro questo termine non
riuscisse a rivedere integralmente e seriamente
le proposte di legge, il Consiglio ne prendereb-
be atto e se ne parlerebbe in seguito.

PRESIDENTE. Alle Commissioni compe-
tenti o alla Commissione competente?

FRANCESCONI (P.S.I.). Alle Commis-
sioni competenti, perchè sono due le Commis-
sioni.

PRESIDENTE. Va bene. Credo che i ter-
mini del problema, della questione sospensi-
va, siano chiariti. Ha domandato di parlare,
per dichiarazione di voto, l'onorevole Tufani.
Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Siamo favorevoli alla
sospensiva così come è stata formulata. Co-
munque la legge è stata richiamata in aula
e la si discuterà in aula, e la boccherete in au-
la, se non andrà bene in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Tufani, prima
di dare la parola per altre dichiarazioni di
voto, a termini di Regolamento, voglio far no-
tare che la questione sospensiva, una volta
approvata, sospende la discussione della leg-
ge. Spetterà al Presidente della Commissione
decidere i modi e i termini per l'esame della
legge stessa.

OCCHIONI (P.L.I.). Dopo questa preci-
sazione, non possiamo accettare la sospensi-
va.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di
voto ha domandato di parlare l'onorevole Zuc-
ca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Metto in votazione la so-
spensiva proposta dall'onorevole Francesconi.
Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta*

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

la controprova). Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sospendo la seduta per consentire una riunione dei Capigruppo.

(La seduta sospesa alle ore 11 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 50).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza, dopo aver sentito la conferenza dei Capigruppo, ha ritenuto e ritiene che tutti gli argomenti che sono stati oggetto di accordo nella precedente conferenza dei Capigruppo sono stati portati in aula e sugli stessi l'assemblea ha assunto delle decisioni, e pertanto l'ordine del giorno precedentemente concordato si intende ormai esaurito. Detto questo, eccezionalmente, la conferenza dei Capigruppo suggerisce alla Presidenza, che accoglie il suggerimento, di portare all'esame dell'assemblea il disegno di legge n. 177.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Riapertura dei termini di opzione e modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18». (177)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riapertura dei termini di opzione e modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1971 numero 18», relatore l'onorevole Gianoglio. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi ricorderete che l'anno scorso, per ovviare alla mancata modifica dell'articolo 7 delle Norme di attuazione, che non era intervenuta, e non è ancora intervenuta come modifica, abbiamo approvato una legge con la quale aggiravamo praticamente la norma stessa e consentivamo l'opzione del personale degli Ispettorati regionali, agrari, e forestali a favore della Regione. Ora è accaduto che non tutti coloro che avevano diritto all'opzione si sono avvalsi di questo diritto.

Signor Presidente, se il Gruppo democristiano riacquistasse serenità farebbe bene.

ROJCH (D.C.). Noi siamo sereni e tranquilli, anche perchè siamo favorevoli alla legge. (Interruzione dell'onorevole Soddu).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo scatto improvviso del Gruppo sta ad indicare che avevo ragione io.

SODDU (D.C.). Ci stavamo puramente e semplicemente chiedendo perché una cosa già discussa in Commissione veniva riportata qui in aula.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io potrei anche darvi una risposta: in base al libero arbitrio, che come lei sa, è uno dei canoni della vostra religione. Come no? Siete già arrivati a questo: ad annullare il libero arbitrio?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ne parliamo un'altra volta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, ne parliamo un'altra volta. Visto che c'è un cattolico praticante contrario al libero arbitrio, mi correggo e vuol dire che chiederò l'intervento del collega Masia, che è un esperto in materia, per dirimere la controversia.

Dato che la domanda mi è stata posta, voglio dire che una Commissione può all'unanimità far bene una legge e all'unanimità sbagliare nel fare una legge. Il voto unanime non cancella la questione di merito, ma si può sbagliare anche all'unanimità. Per esempio, il Gruppo democristiano normalmente quando sbaglia è sempre unanime. Invece quando indovina qualche cosa è sempre diviso politicamente.

Dicevo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che non tutti coloro che ne avevano diritto hanno chiesto di optare per la Regione; purtroppo la relazione che la Giunta ci presenta, non ci spiega perchè soprattutto negli Ispettorati forestali una parte notevole, circa 39 dipendenti, che pure erano già in servizio al momento in cui la legge è entrata in vigo-

re, non ha optato per la Regione. Se questa spiegazione avessimo avuto, avremmo capito il perchè della riapertura dei termini anche per costoro. Probabilmente la mancata opposizione si deve al fatto che il Consiglio regionale, anche qui opponendosi ad una decisione unanime della Commissione (e qui prego il collega Soddu di tenerne conto) ha corretto una delle norme fondamentali, per cui alle guardie forestali, e in genere a chi svolge un servizio di pubblica sicurezza quali le guardie forestali, si è applicata una norma che è palesamente anticostituzionale, bloccando lo stato giuridico di queste guardie forestali ad una legge statale superata con il cosiddetto riassetto, cioè alla legge statale operante al 30 maggio 1970. E' chiaro che, facendo i conti, una parte delle guardie forestali ha capito che se optava per la Regione ne aveva un danno anziché un beneficio, perchè contrariamente alle altre guardie forestali dalle altre parti d'Italia, anziché essere regolamentate dalle leggi statali oggi in vigore, anche dopo l'opzione, quelle sarde vengono regolamentate dalla legge statale che esisteva al 30 maggio del '70, ma che più non esiste oggi. Può darsi quindi che il motivo sia questo, ma la Giunta non ce l'ha saputo dire.

Che cosa è avvenuto poi? Che anche dopo l'opzione del personale agrario forestale, lo Stato ha continuato a comandare in Sardegna, d'accordo con la Regione penso, degli altri dipendenti in gran parte sardi. Cioè che cosa è avvenuto in pratica? Che una volta che si è saputo che il Governo non avrebbe più respinto la legge così come aveva fatto nel passato, molti sardi, dipendenti soprattutto dagli Ispettorati forestali, hanno chiesto di venire in Sardegna. Il Governo, considerando gli Ispettorati, ecco il punto, onorevole Dettori, considerando giustamente gli Ispettorati uffici statali, finché non si modifica la Norma di attuazione, ha potuto comandare i propri dipendenti degli Ispettorati forestali, malgrado che fosse già stata pubblicata la legge sull'opzione. Alcuni di questi comandi sono antecedenti all'entrata in vigore della legge, altri successivi.

La Giunta, ora, chiede di poter riaprire i termini. Credo che di personale forestale

più ne abbiamo e meglio sia, nella speranza che svolga il servizio come si deve, perchè abbiamo bisogno di difendere i boschi eccetera. Rimane aperto questo problema: non modificando la legge essenziale dell'opzione non si capisce perchè quelli che non hanno optato l'anno scorso devono optare oggi quando non sono state modificate le norme giuridiche che regolano l'opzione.

Io credo che quelle 39 persone che non hanno optato se non si modifica quella norma stabilita dal Consiglio regionale, in contrasto con il parere della Commissione, unanime, difficilmente potranno optare.

L'onorevole Dettori ci ha ricordato una norma assurda, e l'assurdità era stata rilevata da me in Consiglio, quando abbiamo posto questo termine categorico nella norma regionale: chi non opta entro sei mesi, se ne deve andare. Per cui al limite, approvando quella norma, contro il mio parere e di altri, si poteva ottenere questo bellissimo risultato, onorevole Dettori: se nel caso, la gran parte delle guardie forestali non avesse optato per la Regione, noi l'otto maggio ci saremmo trovati senza guardie forestali. Il che evidentemente era un assurdo come tentai di dimostrare. Ma, non appartenendo a questo gruppo di uomini sereni, come dice il collega Tronci, la mia opinione è stata regolarmente respinta, dicendo che oltre tutto era incostituzionale.

GIANOGLIO (D.C.). Era stata fatta anche da noi quella osservazione, allora.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non dica noi, dica io, perchè siamo stati messi in minoranza regolarmente dal suo Gruppo, egregio collega Gianoglio. Non è la prima volta che capita.

Allora il problema qual è? Secondo me quella norma è illegittima, palesemente illegittima, perchè noi non possiamo cacciar via nessun dipendente statale dagli uffici statali. E siccome abbiamo riconosciuto che quei dipendenti sono rimasti statali, sia pure alle nostre dipendenze, mi viene difficile pensare che noi possiamo cacciar via qualcuno. Non so che cosa avverrebbe se qualcuno ricorres-

se al Consiglio di Stato. Credo che noi l'avremo in testa sicuramente, perchè un dipendente statale solo lo Stato lo può spostare e non certamente la Regione, essendo dipendente statale in posizione di comando presso la Regione. Comunque abbiamo acceduto volentieri a discutere questa legge; legge, ripeto (si tratta di riaprire i termini) che non risolverà il problema perchè quelli che non hanno optato l'anno scorso, difficilmente opteranno quest'anno, se non si modificano le condizioni dell'opzione.

Quindi in questo senso noi non ci opponiamo all'approvazione della legge, pur prendendo atto che si va avanti sempre con questi provvedimenti in forme discontinue, frammentarie e così via; il che evidentemente nuoce ad avere una organizzazione burocratica regionale degna di questo nome.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, relatore.

GIANOGLIO (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che siano opportune alcune precisazioni, perchè la materia merita un approfondimento. Ne abbiamo parlato già in sede di discussione delle Norme di attuazione ieri, ma forse non è inopportuno richiamare le Norme di attuazione dello Statuto Speciale che consentono a noi di decidere in materia, di riaprire le opzioni che abbiamo stabilito con la legge 18 dell'anno scorso. L'articolo 7 delle Norme di attuazione recita: «Tutti gli uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste esistenti in Sardegna, passano alle dipendenze della Regione». Si è voluta costituire in proposito una diversità e argomentare che la dizione «passano alle dipendenze» sia diversa dalla dizione «vengono trasferiti», che poi è stata proposta giorni fa per la modifica delle Norme di attuazione relative all'Osservatorio fitopatologico. Ora l'articolo 21 delle Norme di attuazione, sempre del 1950, riferendosi già all'articolo 7, dice esattamente: «...per la formazione dei propri uffici e per il funzionamento di quel-

li che vengono trasferiti dallo Stato». Sembrerebbe dal combinato disposto dell'articolo 7 e dell'articolo 21, che non ci debba essere nessuna differenza tra passare alle dipendenze e essere trasferiti. Questa interpretazione viene di più rafforzata dalla norma che abbiamo approvato ieri mattina, proposta dalla Commissione paritetica, la quale parla di uffici statali già trasferiti ai sensi dell'articolo 7.

Questi i precedenti di legge. Però io mi permetto di non essere d'accordo con il collega Zucca quando in ordine al problema del comando argomenta che, trattandosi di personale comandato da parte dello Stato, ciò rafforza la tesi che gli uffici statali, gli uffici degli Ispettorati agrari e forestali, sono ancora statali. Questo io lo contesto proprio ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica, Statuto degli impiegati civili dello Stato.

L'articolo 56 dice esattamente: «L'impiegato può essere comandato a prestare servizio presso altra amministrazione statale o presso altri enti pubblici». La Regione è un altro ente pubblico. Quindi noi dobbiamo intendere che gli uffici sono stati trasferiti pienamente con l'articolo 7; i comandi sono però continuati da quella data in forza della legge. Direi di più, per tranquillizzare, se può tranquillizzare questo l'onorevole Zucca, che i comandi potranno essere anche fatti successivamente alla legge 18 che abbiamo approvato noi. Da parte dello Stato ci sono due posizioni: lo Stato che comanda, e l'ente che recepisce. Lo Stato può ancora, perchè è in vigore lo Statuto civile dello Stato, fare comandi; siamo noi che non possiamo più ricevere questo personale perchè ce lo vieta la legge 18 la quale dice: «Il personale comandato entro sei mesi deve decidere». Non può, questo personale, permanere in posizione di comando. Ora, la legge che abbiamo approvato, all'articolo 10, dice chiaramente che il personale dello Stato che dalla data del 15 marzo '71 presta servizio in posizione di comando presso gli uffici e servizi di cui al precedente articolo 1, può chiedere entro 3 mesi il passaggio alle dipendenze della Regione.

Se non lo chiede, può essere tenuto in servizio per altri sei mesi; poi cessa di aver qualsiasi rapporto con la Regione.

Ora noi ci siamo trovati nella condizione per la quale diversi dipendenti, circa 76 mi pare degli Ispettorati forestali e due degli Ispettorati agrari, non hanno chiesto questo passaggio oppure lo hanno chiesto ma non è stato accolto dalla Regione. Per taluni non è stato accolto in quanto non erano in servizio al momento richiesto dalla legge, non erano in servizio il 15 marzo. Io ho la triste avventura di dover parlare quando il Consiglio non vuole sentire; ma non ho nessuna difficoltà, onorevole Presidente, a rimettermi alla relazione scritta, l'ho fatto altre volte, posso farlo anche adesso. Si tratta quindi di riaprire i termini che abbiamo stabilito precedentemente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Per chiarire i problemi che sono stati qui portati dai colleghi Zucca e Gianoglio, credo che debba rappresentare al Consiglio una situazione di fatto sulla quale il giudizio deve basarsi: una gran parte di funzionari dell'Ispettorato forestale e soprattutto guardie forestali, ufficiali, sottufficiali, e una parte dei dipendenti degli ispettorati agrari sono andate via. Io ho ricevuto in questi giorni, dalla direzione generale del personale del Ministero dell'agricoltura, decreti di trasferimento a varie città, a varie regioni d'Italia, di personale che prestava servizio presso di noi che non ha optato perché ha scelto di tornare nelle regioni di provenienza. Il momento particolare nel quale la nostra legge si è collocata è quello del trasferimento delle funzioni amministrative del Ministero dell'agricoltura alle Regioni, e del trasferimento del personale dal Ministero alle Regioni di diritto comune a Statuto ordinario; quindi c'è stato probabilmente anche per questo una sollecitazione per molti a non chiedere la opzione. Questo è un tentativo che noi facciamo per conservare alla Regione so-

prattutto nelle guardie forestali, che è il settore più carente, un certo numero di dipendenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

Il personale dello Stato che, alla data del termine di scadenza della presentazione delle domande di passaggio all'Amministrazione regionale di cui all'articolo 10, primo comma, della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, presta servizio, in posizione di comando, presso gli uffici e servizi di cui all'articolo 1 della legge medesima, può chiedere, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il passaggio alle dipendenze della Regione con le modalità indicate dalla citata legge regionale 7 luglio 1971, n. 18.

I provvedimenti relativi alle domande di passaggio hanno effetto dal 16 marzo 1971 ovvero, qualora a tale data il personale predetto non fosse in servizio presso gli uffici indicati nel precedente comma, dalla successiva data di comando presso gli uffici medesimi.

Al personale passato alle dipendenze della Regione ai sensi dei precedenti commi si applicano le norme di cui alla legge regionale 7 luglio 1971, n. 18.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Il quinto comma dell'articolo 10 della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, è sostituito dal seguente:

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

«Qualora i posti previsti negli organici non siano, in qualche caso, sufficienti per poter dare integrale applicazione alle disposizioni dei precedenti commi, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire i necessari posti in soprannumero da riassorbire in occasione delle normali vacanze. Nell'ipotesi in cui la insufficienza si riferisca a posti di qualifica intermedia, dovrà essere lasciato scoperto un corrispondente numero di posti di qualifica iniziale».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Riapertura dei termini di opzione e modificazioni alla legge regionale 7 luglio 1971, numero 18».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	36
contrari	15
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Branca - Carrus - Catte - Concas - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesco - Ghinami - Gianoglio - Isola - Lilliu - Macis - Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Pisano - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore al turismo, spettacolo e sport. Signor Presidente, io mi permetto di chiedere a lei, ai Capigruppo, all'onorevole Consiglio, se è possibile, visto che precedentemente fu approvata con il consenso di tutti i Gruppi politici che fanno parte di questo Consiglio, rivotare oggi, tanto ci rimetteremo alla discussione precedente, la legge 10 novembre 1971, rinviata dal Governo centrale che riguarda la concessione di contributi ai centri di promozione sportiva. Eravamo d'accordo tutti, credo, che i motivi per cui il Governo l'ha rinviata siano chiaramente ridicoli: è un atto di sopraffazione da parte del Governo. Se l'onorevole Consiglio è d'accordo, senza voler violare accordi intercorsi nelle conferenze dei Capigruppo, è chiaro che qui occorre un consenso unanime, potremo, signor Presidente, procedere a questa votazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la proposta dell'onorevole Assessore al turismo, spettacolo e sport. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

Discussione e riapprovazione della legge regionale 10 novembre 1971: «Modifiche degli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35, concernente norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 10 novembre 1971: «Modifiche degli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35, concernente norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Gianoglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio, relatore.

GIANOGLIO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta.

SERRA (D.C.), *Assessore al turismo, spettacolo e sport*. La Giunta è favorevole e si rimette a quanto già esposto nella precedente discussione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 2 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35, alla lettera «a» è modificato nel modo seguente:

«a) per l'assistenza finanziaria alle società sportive ed ai centri di promozione sportiva per lo svolgimento della loro attività».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 5 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35, è sostituito dal seguente:

«Per l'assistenza finanziaria alle società sportive ed ai vari comitati e sottocomitati regionali, provinciali e zonali dei centri di promozione sportiva per lo svolgimento dell'attività, di cui alla lettera "a" del precedente articolo 2, potranno essere concessi contributi rapportati all'importanza del ruolo sportivo svolto ed all'effettiva partecipazione popolare alle competizioni.

La concessione del contributo è condizionata all'approvazione, da parte dell'Assessorato regionale competente per lo sport, dei prezzi di ingresso per gli ordini di posti popolari.

I contributi possono essere concessi esclusivamente per favorire le attività sportive di atleti non professionisti nonché la partecipazione popolare alle competizioni sportive.

La concessione di contributi superiori a lire 15.000.000 è subordinata alla pubblicazione, sul Bollettino Ufficiale della Regione, dell'ultimo bilancio degli enti richiedenti che dovrà essere allegato alla domanda di contributo, nonché alla presentazione di un preventivo di spesa per l'anno sociale cui si riferisce il contributo del quale si chiede la concessione.

Gli enti che beneficeranno dei contributi devono presentare all'Assessorato regionale competente per lo sport un documento consuntivo circa l'utilizzazione dei contributi medesimi.

Non meno della metà dello stanziamento globale, destinato agli interventi previsti dal presente articolo, è riservato alla concessione di contributi annuali unitariamente non superiori a lire 15.000.000.

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

La concessione e la liquidazione dei contributi potrà aver luogo in una o più soluzioni».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 3

La dizione del capitolo 13803 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 è così modificata:

«Cap. 13803 - Contributi ai centri di promozione sportiva per lo svolgimento della loro attività e per l'assistenza finanziaria alle manifestazioni sportive di largo interesse popolare (L.R. 19 luglio 1968, n. 35)».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale: «Modifiche degli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35, concernente norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo», rinviata dal Governo centrale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	38

favorevoli	44
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Arru - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Branca - Carrus - Concas - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Pedroni - Pisano - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

OCCHIONI (P.L.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIONI (P.L.I.). Onorevole Presidente, la domanda che sto per porre a lei e ai colleghi riguarda i lavori della tornata intera di questo Consiglio. Chiedo all'onorevole Presidenza se non sia il caso di richiamare ancora la legge numero 165, che questa mattina, con una delibera del Consiglio, che io giudico senz'altro affrettata per i motivi che tra qualche istante esporrò, è stata rimandata in Commissione. Dico affrettata perché la votazione è avvenuta in un momento affatto particolare.

Il collega Francesconi, ha fatto la chiara richiesta di sospensiva senza precisare i limiti temporali di questa sospensiva; e alla votazione che ne è seguita, anche il mio Gruppo ha dato l'assenso, votando a favore. E' stato quando in un secondo momento l'onorevole Francesconi ha precisato che la sospensiva sarebbe stata limitata nel tempo, circa un'ora, che noi abbiamo meglio precisato qual era la nostra

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

posizione. Noi manifestiamo il nostro disappunto totale per quanto è avvenuto stamattina ed eleviamo una protesta che è vibrata e sentita.

Intanto rileviamo che nella votazione dalla quale è scaturita la sospensiva vi è stata un'unione particolare. Io voglio che sia chiara la nostra posizione di protesta. E voglio anche, nel limite del possibile, che lei signor Presidente voglia dirci se non sia il caso di riportare in discussione questa proposta di legge; se non sia il caso di farlo durante la tornata in corso, e gradirei che l'atteggiamento del Consiglio emergesse in maniera più chiara di quanto non sia avvenuto con la votazione affrettata di questa mattina.

PRESIDENTE. Onorevole Occhioni, intanto non le consento di dire che si è trattato di una votazione affrettata. Abbiamo votato esattamente alle ore 11 e 7 minuti, un'ora e sette minuti dopo che la seduta era stata aperta. Il fatto che si sia creata una maggioranza diversa da quella che forse ella poteva ritenere, è una questione che non riguarda questa Presidenza.

Tengo poi a significarle che il Gruppo liberale non ha votato una prima volta a favore e una seconda volta contro, onorevole Occhioni. Ella si è alzata unitamente all'onorevole Tufani quando il Presidente del Consiglio ha chiarito che la proposta di Francesconi, per poter essere una proposta regolamentare, andava appoggiata da cinque consiglieri. In quel momento ella, insieme all'onorevole Tufani, si è alzata. Solo dopo che l'onorevole Francesconi ha chiarito che la sua proposta non era nei termini che ella desiderava, ha ritenuto unitamente all'onorevole Tufani di non dover dare il suo appoggio alla stessa proposta di Francesconi. Tutto questo, però, prima che avvenisse la votazione. Poiché la proposta, però, ha ugualmente trovato i cinque consiglieri che l'hanno appoggiata, è avvenuta la votazione nella maniera più regolare possibile, con prova e controprova; con un esito di diciannove voti a favore della proposta di Francesconi e diciotto voti contrari.

La Presidenza non può non ritenere, a termine di Regolamento, che la questione sospensiva sia stata regolarmente posta, regolarmente votata, e che su questo argomento l'assemblea, ormai, abbia preso una decisione che è quella di rinviare il progetto di legge alla Commissione. Spetta a me, Presidente, osservare i deliberati dell'assemblea, e credo spetti a tutti i consiglieri osservare i deliberati dell'assemblea stessa, anche quando questi deliberati possono essere oggetto di valutazioni politiche diverse. Pertanto, poiché sull'argomento l'assemblea si è già espressa, non è in facoltà di questa Presidenza accettare la richiesta dell'onorevole Occhioni.

Sempre sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Sull'ordine del giorno, sì. Dopo le dichiarazioni del Presidente che noi condividiamo, volevo fare una domanda per sapere se noi dobbiamo proseguire nei lavori entro una certa data. Mi sembra, cioè, di aver capito che per quanto riguarda questa proposta di legge dobbiamo attendere l'esito dei lavori della Commissione. E noi non abbiamo niente in contrario ad attendere l'esito di questi lavori. Ritengo che non vi sia difficoltà a trovare il modo di convocare il Consiglio prima delle elezioni del 7 maggio, per completare un accordo che sostanzialmente si è realizzato al di là della conferenza dei Capigruppo in aula. Io credo che questa legge faccia parte di questo pacchetto di accordi politici, diciamo così, che tali sono e non di tipo regolamentare. Anche ieri sera noi abbiamo partecipato a una riunione di Commissione finanze, convocata in modo straordinario per accertare l'esistenza della copertura finanziaria di questa proposta di legge. Cosa che è stata regolarmente fatta, cosa che è stata regolarmente deliberata; sicché devo pensare che i Gruppi politici fossero concordi nel ritenere utile e opportuno portare avanti questa proposta di legge.

Noi chiediamo al Presidente, come informazione, se il Consiglio una volta che sarà perfezionato l'iter della legge, si debba o no riunire prima del 7 di maggio, e se oltre a que-

VI LEGISLATURA

CXCVIII SEDUTA

13 APRILE 1972

sta proposta di legge, possa completare l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno, che io ritengo non si possa ulteriormente progredire: elezione, ad esempio, dei membri del Comitato di controllo. Credo che il Consiglio compia un atto piuttosto discutibile nel lasciar passare tanti termini, tanti mesi, senza provvedere ad un adempimento che è suo proprio. C'è anche l'elezione di un consiglio di amministrazione che è decaduto da alcuni mesi. Credo che esista anche una richiesta del Gruppo comunista e del nostro Gruppo per discutere la legge sulla libertà di stampa. Credo che su un pacchetto di questa natura ci si possa rivedere prima che il Consiglio vada in ferie per le elezioni.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, le significo che l'assemblea può sempre convocarsi. Essa può convocarsi o per iniziativa del pro-

prio Presidente, il quale Presidente lo farà sentire la conferenza dei Capigruppo, oppure può convocarsi per autonoma decisione del Consiglio stesso, ogni qual volta un quarto dei suoi componenti lo richiedano; oppure su richiesta del Presidente della Giunta regionale. Quindi non è escluso, da un punto di vista strettamente regolamentare, che il Consiglio, dopo aver aggiornato i suoi lavori, possa nuovamente convocarsi prima delle elezioni.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973